

Graziella Poluzzi: Poesie fiabesche

Joker Editore, Novi Ligure (Al), 2008, pagg. 67, euro10.00

di Raffaele Piazza

Il libro di poesia, di cui ci occupiamo in questa sede, s'intitola *Poesie fiabesche* e presenta il sottotitolo *con Principi improbabili e Cenerentole dimenticate*. E' un libro originalissimo, anzi unico, nel panorama odierno della poesia italiana, essenzialmente per la sua tematica; infatti è una rivisitazione in chiave moderna, ironica e giocosa delle fiabe tradizionali, che fanno parte dell'immaginario collettivo; questo testo è dedicato alle donne, perché è dalla parte delle donne, avendo forti componenti sottese di post-femminismo. Attraverso le favole l'autrice, tramite l'io-poetante, *fa vincere* le donne sugli uomini, i principi, che divengono, appunto, *improbabili* e spodestati del proprio ruolo egemonico tradizionale. E' un testo piacevole da leggere, nella sua chiarezza, con un minimo di scarto, nella versificazione, dalla lingua standard, pur non essendo mai elementare. L'atmosfera che la poeta riesce a creare, è quella di una favola, talvolta sarcastica, ma, sicuramente, per prima cosa, ludica.

A livello architettonico il testo è composito nelle sue scansioni: la prima eponima, le altre intitolate, rispettivamente: *Anni '70, in ricordo del femminismo, Oniriche, Decalogo di una donna liberata*. Pare essere programmatica la poesia intitolata *La bella addormen-*

tata, che apre il volume: -”/Dormiva da cent’anni nel suo letto regale/
perfettamente conservato/ prodigi delle streghe, finché arrivò/ lui il prin-
cipe, e la baciò/ torpore del risveglio, come un disgelo/ dopo una lunga
ibernazione// e poi quel viso chino su di lei,/ non bello, un volto cadaverico/
un incarnato giallognolo-verdastro, assomigliava a Frankenstein, il mo-
stro, un volto rappezzato, cupo, emaciato./ Le parve un incubo.// Richiuse
gli occhi ed evocò le streghe/ dalle tenebre e le fate dell’aurora// “Se posso,
preferirei dormire/ cent’ anni ancora”. Qui il mancato principe az-
zurro è espressione del femminismo dell’autrice, femminismo che si
rivela nella descrizione fisica del principe che è brutto come
Frankenstein, fino al punto da diventare un essere repellente: qui la
poeta gioca con l’antitesi bruttezza- bellezza che è tanto importante
nel mondo materialista, dominato dalla televisione e dalla pubbli-
cità. La bella addormentata, turbata e disgustata dal principe, deci-
de di dormire altri cento anni, lei viva e perfettamente conservata,
per i prodigi delle streghe e delle fate: nel mondo dell’esteriorità e
dell’apparenza, la principessa si riscatta non svegliandosi. Un “prin-
cipe fallito”, usciva completamente dalla mentalità della gente quan-
do fu scritta *La bella addormentata nel bosco* e, in questo, consiste il
ribaltamento di prospettiva che l’autrice compie nel testo.

Nel libro, decisamente antilirico e antielegiaco, si alternano
l’io-poetante in prima persona e una voce in terza persona; nel det-
tato c’è precisione e leggerezza e i versi sono ben ritmati e molto
sorvegliati. Formalmente l’autrice controlla bene la materia e, a
volte, non manca un tono magico di inquietudine vaga e sospen-
sione come nelle favole di Andersen: toni del genere si incontrano
nella poesia *Pelle d’asino* in cui la bruttissima protagonista cerca con-
forto in specchi parlanti, antitetici a quelli in cui si specchia la
matrigna di Biancaneve. Quello dello specchio è un tema ricorrente
della raccolta. L’autrice arriva a formulare nei versi anche una teoria
sull’invenzione dello specchio, inventato da una donna e diffuso
dai maschi. Tuttavia il tono dominante è quello di una ripresa delle
favole più solari, anche se tutte caratterizzate dalle forze del bene,
ma anche del male. Nella molteplice e vulcanica capacità creativa
dell’autrice, a volte si arriva al paradosso, come in una poesia in cui
il principe balla in discoteca. Come fa notare la stessa Poluzzi nel
brano introduttivo, tra tutte le composizioni poetiche della raccol-
ta, una soltanto è triste ed è quella intitolata *Bocca di Rosa* che ha
per argomento la figura di una donna che ama molti uomini ma che
poi viene ammazzata da una di questi dopo essere stata posseduta.:-

”La chiamavano Bocca di Rosa/ Bocca di Rosa/ metteva il sorriso/ in ogni cosa/ in ogni cosa.//Credeva di sopravvivere alla lista infinita/ di maschi sconosciuti”/..

Libro come qualcosa di più di un intelligente *divertimento* da parte dell'autrice, un progetto che sottende il risultato di una coscienza della materia trattata a-priori, che poi si realizza felicemente nel testo.